

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.



# Meno parole e più fatti per spingere l'innovazione

«**V**incere il futuro» è l'obiettivo che il presidente Usa Barack Obama ha indicato ai suoi cittadini nel presentare il budget federale per il 2012. Come lo ha tradotto in pratica, in questo momento di «vacche magre»? Con dolorosi tagli di spesa, ovviamente. Ma anche con robusti investimenti in campi ritenuti strategici, come l'educazione, la ricerca e l'innovazione.

L'innovazione è considerata fondamentale anche nel Vecchio continente. Il documento «Europa 2020» traccia le linee per il prossimo decennio: se la priorità a breve è «superare la crisi», la sfida per il futuro è la «crescita intelligente, sostenibile e inclusiva». Crescita intelligente significa promuovere un'economia competitiva, basata sulla conoscenza. Sostenibilità significa usare le risorse con efficienza e nel rispetto dell'ambiente. Inclusività significa favorire l'occupazione e la coesione sociale.

Nessuno di questi obiettivi può essere centrato senza innovare.

Come è declinata questa visione in agricoltura? Secondo la Commissione europea la «pac 2020» dovrà contemplare un primo pilastro orientato alla sostenibilità e all'equità e un secondo pilastro focalizzato su competitività e innovazione. Intervendendo con la formazione, l'assistenza e la ricerca, l'agricoltura europea intende contribuire alla crescita intelligente, migliorando la qualità dei prodotti, sviluppando tecnologie verdi, risparmiando risorse. Questi propositi sono ripresi dai piani elaborati dalle autorità politiche di settore del nostro Paese.

Insomma, l'innovazione è citata ovunque come la chiave di volta per risollevare le sorti dell'agricoltura e dei comparti collegati. Ma ai propositi, si sa, devono corrispondere i fatti. E nel passato non si può certo dire che l'innovazione, nell'intervento pubblico in agricoltura, abbia

rivestito il ruolo che a parole le veniva attribuito.

Le misure di mercato della pac hanno sempre avuto poco a che fare con l'innovazione, in quanto prevalentemente concentrate a sostenere i prezzi e poi direttamente il reddito degli agricoltori. Anche le misure strutturali, alle quali è stata destinata una quota minoritaria degli aiuti, non sempre si sono rivelate efficacemente indirizzate alla diffusione del progresso tecnico. Non è andata molto meglio nei campi della ricerca agricola e della formazione professionale, dove gli interventi si sono rivelati non solo insufficienti quantitativamente, ma anche frammentati, poco coordinati e soprattutto sganciati dalle esigenze del mondo produttivo.

## Investire in conoscenza

Cosa devono fare gli attori dell'agricoltura italiana per reagire a questo momento di cambiamento epocale? Ci sono due strade possibili. La prima è giocare in difesa. Si tratta di limitarsi a «stringere la cinghia», cioè a tagliare la spesa pubblica a 360 gradi, sperando che la crisi passi il più velocemente possibile e che ci pensi la buona stella italiana, magicamente, a far risalire i prezzi, crescere i mercati, volare i nostri prodotti.

La seconda è provare, come indica Obama, a «vincere il futuro». L'ordine è «fare di più con meno risorse» e la ricetta è investire il più possibile in conoscenza. La prima domanda da porsi è: di quali innovazioni abbiamo realmente bisogno? Una volta identificata la direzione (più qualità o meno costi, tradizione o high tech, ecc.) occorre mettere a punto l'investimento più efficiente e ciò con un faticoso processo, che prevede di evitare i doppioni, raggiungere una sufficiente massa critica, privilegiare il coordinamento degli sforzi e puntare sul merito scientifico e sulla valutazione dei progetti.

Non c'è alcuna garanzia di successo nel tentare di «vincere il futuro» con la conoscenza.

Ma d'altra parte è ancora più scoraggiante sentenziare che «con la cultura non si mangia». Soprattutto se il triste aforismo è rivolto proprio al campo agroalimentare. ●